



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di CALTANISSETTA

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- art. 362 c.p.p. -

Il 18 agosto 2009, alle ore 12.45, presso gli uffici del Commissariato P.S. di Cefalù, avanti al Procuratore della Repubblica Sergio Lari ed al sostituto della D.D.A. Stefano Luciani, è presente **PIRAINO Agnese Maria Concetta**, nata a Misilmeri (PA) il 7.2.1942, residente a Palermo in via Cilea n. 97

La persona informata sui fatti viene avvertita dell'obbligo di dire la verità sui fatti per i quali viene sentita.

L'Ufficio chiede alla signora Borsellino informazioni in merito ad un'annotazione contenuta nell'agenda grigia del marito Paolo alla data del 2 luglio 1992, dove alle ore 16.00 risulta annotato il nominativo "L. Rossi".

A D.R. Mio marito conosceva due soggetti astrattamente conducibili al nominativo di cui mi è stato fatto menzione: l'allora vice capo della Polizia Luigi ROSSI ed il giornalista Luca ROSSI, in quel periodo impiegato presso il settimanale Panorama.

Non ho certezze su chi possa essere dei due soggetti di cui ho testé fatto menzione, quello che, verosimilmente, è venuto a casa nostra, ma ritengo possa essere il giornalista Rossi, il quale, proprio nel periodo in questione, fece un'intervista con mio marito, che venne effettivamente pubblicata su Panorama.

A.D.R. Prendo atto che, nella medesima data, vi è, sull'agenda, il riferimento al capitano Baudo. Conoscevo quest' ufficiale dei Carabinieri, poiché all'epoca comandava la Compagnia Carabinieri di Carini, che era quella competente per territorio in riferimento all'abitazione di Villagrazia ove ci recavamo nel periodo estivo. Il capitano BAUDO era in rapporti di amicizia con mio marito e se Paolo ha segnato il suo nome sull'agenda può voler dire o che lo stesso venne a trovarlo a casa ovvero che si sono incontrati a Villagrazia di Carini alle ore 18.30.

A.D.R. L'annotazione "R. Schifani" si riferisce, senz'altro, alla vedova dell'agente di polizia Vito Schifani, Rosaria COSTA, che in quel periodo era assistita psicologicamente da mio marito e che veniva anche a trovarlo a casa.

Agnese Piraino

Vol 30

A.D.R. Quando nell'agenda Paolo segnava l'annotazione "C" voleva indicare "casa" e si riferiva indifferentemente alla casa di Palermo e a quella di Carini, ma occorre tenere conto che nell'estate del 1992 noi non ci recammo, come al solito, a villeggiare presso l'abitazione in questione e quindi l'annotazione "C" si riferiva alla casa di Palermo.

A.D.R. L'annotazione "PR" stava per "Procura" mentre il cerchio con la freccia indicava colloqui o incontri con la madre. Quando Paolo segnava sotto la lettera "C" nominativi di persone, voleva far riferimento ad incontri avvenuti presso una delle due abitazioni sopra citate.

Posso escludere che annotasse le telefonate, poiché ne riceveva moltissime nell'arco di una giornata.

A.D.R. Mio marito vantava numerose amicizie tra Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, con i quali aveva anche frequenti rapporti di tipo professionale, nutrendo egli una vera e propria ammirazione verso l'Arma dei Carabinieri.

A.D.R. Circa i rapporti tra mio marito ed il Generale SUBRANNI, di cui mi chiedono le SS.LL., posso dire che Paolo ebbe modo di conoscerlo quando lo stesso era Comandante della Regione Sicilia ed ebbe occasione di frequentarlo sporadicamente. I rapporti tra i due erano, quindi, solo di tipo professionale. Prendo atto che le SS. LL. mi rappresentano che la dott.ssa Alessandra CAMASSA ed il dott. Massimo RUSSO hanno riferito di essere stati testimoni di uno sfogo di Paolo, il quale, piangendo, disse di essere stato tradito da un amico.

Ignoro a chi si riferisse mio marito e, pertanto, non posso affermare che si trattasse del Generale SUBRANNI. Tuttavia ricordo un episodio che all'epoca mi colpì moltissimo e del quale finora non ho mai parlato nel timore di recare pregiudizio all'immagine dell'Arma dei Carabinieri, alla quale mi legano rapporti di stima ed ammirazione.

Mi riferisco ad una vicenda che ebbe luogo mercoledì 15 luglio 1992; ricordo la data perché, come si evince dalla copia fotostatica dell'agenda grigia che le SS. LL. mi mostrano, il giorno 16 luglio 1992 mio marito si recò a Roma per motivi di lavoro ed ho memoria del fatto che la vicenda in questione si colloca proprio il giorno prima di tale partenza.

Mi trovavo a casa con mio marito, verso sera, alle ore 19.00, e, conversando con lo stesso nel balcone della nostra abitazione, notai Paolo sconvolto e, nell'occasione, mi disse testualmente *"ho visto la mafia in diretta, perché mi hanno detto che il Generale SUBRANNI era "pungiutu"*. Non chiesi, tuttavia, a Paolo da chi avesse ricevuto tale confidenza, anche se non potei fare a meno di rammentare che, in quei giorni, egli stava sentendo i collaboratori Gaspare MUTOLO, Leonardo MESSINA e Gioacchino SCHEMBRI.

L'Ufficio chiede alla signora Borsellino se il marito ebbe mai uno sfogo con la stessa nel periodo tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio.

A.D.R. Ricordo perfettamente che il sabato 18 luglio 1992 andai a fare una passeggiata con mio marito sul lungomare di Carini senza essere seguiti dalla scorta.

In tale circostanza, Paolo mi disse che non sarebbe stata la mafia ad ucciderlo, della quale non aveva paura, ma sarebbero stati i suoi colleghi ed altri a permettere che ciò potesse accadere.

In quel momento era allo stesso tempo sconsolato, ma certo di quello che mi stava dicendo.

Non mi fece alcun nome, malgrado io gli avessi chiesto ulteriori spiegazioni, ciò anche per non rendermi depositaria di confidenze che avrebbero potuto mettere a repentaglio la mia incolumità; infatti la confidenza su SUBRANNI costituisce un'eccezione a questa regola.

Comunque non posso negare che quando Paolo si riferì ai colleghi non potei fare a meno di pensare ai contrasti che egli aveva in quel momento con l'allora Procuratore GIAMMANCO.

Agnese Piraino



A D.R. Confermo quanto ho già dichiarato in passato a proposito dell'agenda rossa su cui Paolo annotava gli spostamenti, le persone che doveva incontrare e, comunque, tutto ciò che atteneva al suo lavoro.

Paolo teneva due agende, una delle quali, come è noto, si trovava a casa mia quando fu eseguito l'attentato ed era di colore grigio, mentre l'altra, di colore rosso, gli era stata regalata dai Carabinieri per le festività natalizie dell'anno precedente.

In effetti, Paolo normalmente utilizzava una sola agenda, ma cominciò ad usarle entrambe subito dopo la strage di Capaci. Infatti, ritengo che Paolo in quel periodo pensasse di avere poco tempo a disposizione per approfondire le piste investigative che stava seguendo e, pertanto, annotava tutto nell'agenda rossa per evitare, non soltanto che potessero sfuggirgli elementi utili al suo lavoro, ma anche per annotare quelle riflessioni o notizie che temeva di non poter comunicare ad altri ed in particolare alla Procura di Caltanissetta prima di essere ucciso.

Ed infatti, mio marito era perfettamente consapevole, come ho già dichiarato in altre occasioni, che il suo destino era segnato, tanto da avermi riferito in più circostanze che il suo tempo stava per scadere. Prova ne sia che, pochi giorni prima di essere ucciso, si confessò e fece la comunione.

L'Ufficio chiede alla signora Borsellino se il marito ebbe mai a confidarle di essere venuto a conoscenza di una trattativa tra appartenenti al ROS dei Carabinieri e Vito CIANCIMINO o altri soggetti appartenenti a cosa nostra o a servizi segreti "deviati".

A D.R. Non ho mai ricevuto tale tipo di confidenza da Paolo, che mai mi riferì di trattative in atto tra cosa nostra ed appartenenti al ROS dei Carabinieri o ai servizi segreti "deviati"

Non posso, tuttavia, escludere che egli fosse venuto a conoscenza di una vicenda del genere e non me l'avesse riferita, in quanto, come ho già detto, era in genere una persona estremamente riservata, soprattutto con i propri familiari che intendeva tutelare da possibili pericoli.

L'Ufficio chiede quali persone, al di là dell'ambito familiare, fossero a conoscenza del fatto che il marito facesse delle annotazioni del tipo di quelle descritte sull'agenda rossa.

A.D.R. Sicuramente dell'esistenza dell'agenda rossa erano a conoscenza l'allora maresciallo Carmelo CANALE e Diego CAVALIERO, collega ed amico di Paolo; dato il tempo trascorso non sono in grado di fare altri nominativi, ma posso comunque dire che Paolo portava sempre con sé l'agenda anche in ufficio e, pertanto, potevano essere in molti tra i suoi collaboratori o conoscenti o, addirittura, giornalisti ad averne notato la presenza sulla sua scrivania.

Mio marito non mi manifestò mai dubbi sulla fedeltà del maresciallo CANALE che continuò a frequentare fino al giorno prima della sua morte.

L.C.S. alle ore 14.20

Agnese Tirasino

LA PERSONA INFORMATATA SUI FATTI _____

Il Procuratore della Repubblica

Sergio Lari

Il Sost. Procuratore della Repubblica

Stefano Luciani